

Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2013, n. 2-6054

L.R. 2/4/2007 n. 7 Programma di attivita' della Struttura Regionale con il compito di analisi, studio e informazione sul sistema industriale piemontese 2013-2014.

A relazione del Presidente Cota:

Preso atto che a seguito della approvazione della L.R. 2.4.2007, n. 7, ed in particolare dell'art. 2, si è proceduto alla integrale sostituzione dell'art. 22 della L.R. 44/2000 istitutivo dell'Osservatorio regionale settori produttivi industriali;

visto l'art. 3 della L.R. 2.4.2007, n. 7 che individua la "Struttura Regionale con il compito di analisi, studio e informazione sul sistema industriale piemontese" (di seguito denominata Struttura regionale) di cui all'art. 22 della L.R. 44/2000 così come sostituito dall'art. 2 della L.R. 2.4.2007, n. 7, quale soggetto di cui avvalersi per le attività di studio, ricerca e monitoraggio;

visti i nuovi disposti dei commi 3 e 4 del citato articolo 2 (di sostituzione dell'art. 22 della L.R. 44/2000) con i quali si sono, da una parte, attribuiti i compiti precedentemente svolti dall'Osservatorio regionale settori produttivi industriali, di cui all'art. 22 della L.R. 44/2000, alla "Struttura regionale con il compito di analisi, studio e informazioni sul sistema industriale piemontese", competente in materia e con la contestuale soppressione dell'Osservatorio stesso e, dall'altra precisate le modalità per la definizione e la nomina in capo alla Giunta regionale della specifica Commissione tecnico scientifica a supporto dell'attività di tale Struttura;

premesso che:

- l'attività della suddetta Struttura, ai sensi dell'art. 2 della sopraccitata legge 7/2007, deve essere finalizzata a:

- a) fornire il necessario supporto conoscitivo alla programmazione regionale;
- b) conseguire un'adeguata conoscenza del sistema industriale piemontese, delle sue articolazioni settoriali e territoriali e della sua prevedibile evoluzione;
- c) effettuare il monitoraggio e la valutazione degli interventi attivati dalla Regione a favore dell'industria piemontese;
- d) rilevare le necessità espresse dal sistema delle imprese che possono essere soddisfatte dall'intervento pubblico ed il livello di gradimento degli interventi attivati;
- e) fornire informazioni alle imprese anche mediante gli Sportelli Unici comunali, così come previsto dall'art. 23, comma 2 del d.lgs. 112/1998, e ad altri soggetti interessati;
- f) realizzare un sistema informativo regionale, in raccordo e connessione con analoghe strutture nazionali, regionali, di enti locali, del sistema camerale, delle associazioni imprenditoriali, dell'amministrazione regionale;

- come previsto dall'art. 2, della suddetta legge regionale 7/2007, con D.G.R. n. 51-6072 del 4/6/2007, la Giunta regionale ha costituito la Commissione tecnico-scientifica a supporto della Struttura regionale;

- è stabilito, dall'art. 2 della suddetta L.R. 7/2007, che la Giunta regionale approvi il programma di attività, di norma biennale, della Struttura regionale e che lo comunichi alla Commissione consiliare competente;

di dare atto che il programma di attività 2013 – 2014 non comporta oneri a carico del bilancio regionale e potrà essere anche svolto con la collaborazione operativa degli enti e degli organismi che condividono l'attività del settore;

ritenuto di approvare il programma di attività di tale Struttura anni 2013-2014;

vista la L.R. n. 44/2000 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 21/1997 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 23/2008;
visto l'art. 3 della L.R. 2.4.2007;

visto e considerato quanto in premessa, la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare il Programma di attività della “Struttura Regionale con il compito di analisi studio e informazioni sul sistema industriale piemontese” 2013-2014, come da allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di dare atto che il programma di attività 2013 – 2014 non comporta oneri a carico del bilancio regionale e potrà essere anche svolto con la collaborazione operativa degli enti e degli organismi che condividono l'attività del settore;
- di dare atto che la presente deliberazione sarà trasmessa alla competente Commissione Consiliare.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Attività produttive

Settore Sistema Informativo Attività Produttive



PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2013-2014

**STRUTTURA REGIONALE CON IL COMPITO DI ANALISI, STUDIO E
INFORMAZIONE SUL SISTEMA INDUSTRIALE PIEMONTESE**

L'art. 22 della L.R. 44/2000, così come sostituito dall'art. 2 della L.R. 2.4.2007, n. 7, e l'art.11 della L.R. 34/2004 individuano la "Struttura Regionale con il compito di analisi, studio e informazione sul sistema industriale piemontese", quale soggetto di cui avvalersi per le attività di studio, ricerca e monitoraggio.

L'attività della suddetta Struttura è finalizzata a:

- a) fornire il necessario supporto conoscitivo alla programmazione regionale;
- b) conseguire un'adeguata conoscenza del sistema industriale piemontese, delle sue articolazioni settoriali e territoriali e della sua prevedibile evoluzione;
- c) effettuare il monitoraggio e la valutazione degli interventi attivati dalla Regione a favore dell'industria piemontese;
- d) rilevare le necessità espresse dal sistema delle imprese che possono essere soddisfatte dall'intervento pubblico ed il livello di gradimento degli interventi attivati;
- e) fornire informazioni alle imprese anche mediante gli Sportelli Unici comunali, così come previsto dall'art. 23, comma 2 del d.lgs. 112/1998, e ad altri soggetti interessati;
- f) realizzare un sistema informativo regionale, in raccordo e connessione con analoghe strutture nazionali, regionali, di enti locali, del sistema camerale, delle associazioni imprenditoriali, dell'amministrazione regionale.

L'attività della struttura comprende, inoltre, così come definito con la DGR n. 2-9520 del 2 settembre 2008, un'attività di analisi di situazioni di crisi industriale e rapporti con Enti, Associazioni e Organizzazioni sindacali, nonché supporto alla definizione e all'attuazione di interventi pubblici, finalizzati alla ripresa produttiva, la quale attività è diventata la più rilevante del Settore.

ATTIVITÀ STRUTTURALE

Nel corso del biennio precedente si è rafforzata l'attività strutturale che ha avuto e continua a riscuotere ottimi risultati di apprezzamento sulla qualità e l'utilità delle analisi.

Questa attività è prevista anche per il biennio 2013-2014. Essa si svolge nella elaborazione dei seguenti prodotti:

1) I – TREND

E' un bollettino delle aziende in crisi, un monitoraggio sull'andamento delle imprese piemontesi, aggiornato periodicamente, con cadenza mensile, che si è dimostrato molto utile per le imprese e per le associazioni di categoria in quanto fornisce un quadro esaustivo ed aggiornato del sistema produttivo industriale regionale, in cui, oltre a dati statistici ed economici e a spunti di riflessione per ricerche in materia, evidenzia la dinamica delle aziende in crisi, attraverso l'analisi di alcuni indicatori di natura economica, quali ad esempio la dimensione di impresa, la durata dell'attività, il numero di occupati, ecc.

E' diviso in cinque parti: la prima sulla congiuntura economica piemontese, la seconda sulle esportazioni, la terza sui dati statistici delle imprese e degli occupati, la quarta sui numeri del lavoro in Piemonte, la quinta sulle casse integrazioni.

2) RAPPORTO ANNUALE SUI SETTORI PRODUTTIVI INDUSTRIALI DEL PIEMONTE

Il rapporto quest'anno sarà effettuato con un'analisi congiunta con le imprese artigiane. La ricerca assume un'importanza significativa per gli operatori economici e gli analisti della materia, in quanto esamina due importanti aspetti dell'evoluzione del sistema industriale piemontese: da un lato effettua elaborazione e disaggregazioni di tipo territoriale e settoriale, sia come numero di imprese che come numero di occupati, dall'altro prende in considerazione le modifiche indotte dalla crisi economica sui bilanci aziendali nel periodo considerato.

3) GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO SUI SETTORI PRODUTTIVI INDUSTRIALI PIEMONTESI

La costruzione, lo sviluppo e l'aggiornamento di tale attività è di grande importanza per gli operatori del settore, poiché consente nell'avere a disposizione i dati completi ed aggiornati sulle imprese piemontesi, attraverso l'acquisizione e l'integrazione degli archivi Infocamere con quelli di altre fonti quali ad esempio INPS e ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive). I benefici avuti non solo riguardano le caratteristiche anagrafiche dei titolari di imprese, ma contengono maggiori dettagli di informazioni sull'occupazione dipendente, assai utili per analizzare l'attuale momento di crisi. Tutto questo appare indispensabile e costituisce la base essenziale per la costante attività di ricerca, per la messa in linea del bollettino informativo e per l'analisi congiunturale.

CRISI INDUSTRIALI

Il Settore interviene nelle situazioni di crisi industriale che coinvolgono la Direzione, promuovendo una soluzione condivisa d'intesa con le parti sociali, gli enti locali ed eventualmente i Ministeri coinvolti.

Nell'ambito delle crisi industriali il Settore partecipa alla gestione di alcune misure:

- "Interventi integrati per l'acquisizione di aziende in crisi, di impianti produttivi chiusi o a rischio di chiusura".

L'obiettivo di questa misura è quello di favorire il mantenimento, il miglioramento e/o il recupero dei livelli occupazionali, attraverso progetti di investimento finalizzati all'acquisizione di aziende (o rami d'azienda) in crisi e o di impianti, stabilimenti e centri di ricerca chiusi o a rischio di chiusura.

- "Fondo di garanzia per le grandi imprese"

La Misura consiste in una garanzia gratuita e ha l'obiettivo di sostenere la continuità nell'accesso al credito per le grandi imprese che presentano criticità finanziarie congiunturali e momentanee.

-Fondo speciale di garanzia e Fondo acquisizione crediti"

Questi Fondi hanno teso sostenere i lavoratori dipendenti che non hanno ricevuto lo stipendio per almeno tre mesi nel 2009.

Inoltre il Settore è componente del Comitato di valutazione tecnica costituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico in attuazione della delibera CIPE 18/12/2008 n. 110 inerente al Fondo per il finanziamento degli interventi consentiti dagli orientamenti U.E. sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

SINGOLI PROVVEDIMENTI IN RELAZIONE ALLE MISURE

L.R. n. 34/2004. Programma 2011/2015. Misura "Interventi integrati per l'acquisizione di aziende in crisi, di impianti produttivi chiusi o a rischio di chiusura".

L.R. n. 34/2004. Programma Pluriennale di intervento 2006/2010 per le attività produttive – Asse 6 "Interventi anticiclici" e Piano straordinario per l'occupazione – Asse IV "Accesso al credito" , Misura IV.3 "Riattivazione del Fondo di Garanzia per le Grandi Imprese"

Protocollo di intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola sottoscritto in data 17 giugno 2010 tra: Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Piemonte, Provincia del Verbano Cusio Ossola (Presidente Cabina di Regia), CGIL, CISL, UIL del Verbano Cusio Ossola.

L.R. n. 17/2007 – Affidamento a Finpiemonte S.p.A. delle attività di supporto tecnico alla redazione del piano strategico di sviluppo del territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Area “ex Imbraco” di Riva presso Chieri: reindustrializzazione e proposta di programmi di riuso dell’immobile “ex Imbraco” determinati dall’esigenza di spazi necessari alle diverse Direzioni Regionali.

L.R. n. 7/2007. Programma di attività della Struttura Regionale con il compito di analisi, studio e informazione sul sistema industriale piemontese. Incarico di collaborazione e studi all’IRES Piemonte: impegno di Euro 16.560,00 sul cap. n. 126709/2011.

DISCIPLINA IN MATERIA DI RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE DI AREE DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA.

L'art. 27 del Decreto Legge 22/6/2012, n. 83, recante *“Misure urgenti per la crescita del Paese”* convertito, con modificazioni, in Legge di conversione 7/8/2012, n. 134, ha promosso una riforma degli interventi di reindustrializzazione mediante la previsione dello strumento del *“Progetto di riconversione e riqualificazione industriale”* da adottarsi con riferimento alla soluzione delle *“Crisi industriali complesse”*. Si tratta di situazioni di crisi che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da:

- una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
- una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Lo schema di decreto tipicizza inoltre la nozione di significatività dell'impatto della crisi industriale complessa sulla politica industriale in due fattispecie:

- crisi che riguarda settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione che necessitano di un processo di riconversione in linea con gli indirizzi comunitari in materia di politica industriale;
- crisi che riguarda settori industriali che necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente.

L'adozione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale si inserisce nell'ambito della razionalizzazione del sistema di agevolazione alle imprese operata dall'art. 23 del medesimo D.L. 83/2012, che ha riprogrammato il FIT quale *“Fondo per la crescita sostenibile”* destinandone le finalità a tre macroaree.

- 1) la ricerca, sviluppo ed innovazione;
- 2) il rafforzamento della struttura produttiva, in particolare del Mezzogiorno, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- 3) l'internazionalizzazione delle imprese.

La norma individua l'accordo di Programma quale strumento più adeguato all'adozione del Progetto di riconversione industriale, in quanto consente il raccordo fra le risorse nazionali e quelle regionali, nonché l'utilizzo dei regimi di aiuto attivabili per la promozione di *“investimenti produttivi anche a carattere innovativo, la riqualificazione delle aree interessate, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti e la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi”*.

Nel corso degli incontri con il Ministero dello Sviluppo economico, i dirigenti ministeriali hanno esplicitato che la normativa si applicherà a situazioni di grande crisi che richiedano una riconversione dell'apparato produttivo e citando ad es. il caso del settore automotive che riscontra in Europa una situazione di sovracapacità produttiva.

Tenuto conto della normativa di prossima approvazione e dell'orientamento ministeriale è stato avviato un lavoro di approfondimento tecnico sul settore dell'automotive con l'obiettivo di individuare l'area piemontese con prevalente presenza dell'indotto di questo settore, i casi di crisi più rilevanti e una prima indicazione degli interventi.

RICERCHE DA CONCLUDERE NEL 2013

1. Ricerca avente ad oggetto la creazione di un polo per la filiera dei beni culturali.

La ricerca individua gli elementi essenziali, i criteri che possono caratterizzare la creazione di una filiera sui beni culturali, avente ad oggetto la necessità di avere piena contezza e conoscenza dell'impatto che può avere una logica di filiera nella conservazione, gestione e fruizione dei beni culturali stessi;

l'obiettivo della ricerca è valutare gli elementi di forza e di debolezza esistenti in Piemonte in riferimento alla creazione di un Polo che dovrà tendere allo sviluppo e alla messa in rete delle imprese e degli operatori che, in Piemonte, lavorano nell'ambito della conoscenza, conservazione, fruizione e gestione dei beni culturali e che in molti casi hanno raggiunto elevati livelli in termini di qualità e di innovazione; un altro obiettivo sarà quello di indirizzare le attività regionali al supporto dell'impegno delle aziende sul fronte dell'innovazione di processo e di prodotto. La ricerca dovrà fornire indicazioni sull'opportunità di creare un polo della filiera dei beni culturali e l'ubicazione nel territorio regionale del soggetto gestore e delle imprese coinvolte.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

2. Sondaggio sulla conoscenza e percezione del POR FESR da parte di cittadini e imprenditori piemontesi.

Al fine di conoscere l'efficacia dei progetti in atto e di sostenere lo sviluppo strategico delle azioni di attuazione del POR FESR la Regione ha l'esigenza di predisporre un sondaggio sulla percezione dei cittadini della regione del Por Fesr, che si articola:

1. nella percezione dell'opinione pubblica piemontese e delle imprese sul Por Fesr

2. nella percezione che hanno gli imprenditori che hanno utilizzato i fondi.

L'attività consiste sostanzialmente in una indagine che sarà suddivisa in due step:

1. quantitativo sulla popolazione piemontese, segmentata per fasce di età, con particolare attenzione ai giovani

2. qualitativo su un gruppo di imprese che hanno utilizzato i fondi europei.

La parte qualitativa, in particolare, si concentrerà su un set di interviste in profondità a imprenditori (possibilmente giovani) che hanno utilizzato i fondi europei per verificare:

1. il giudizio sui bandi

2. la valutazione sulle difficoltà incontrate

3. la valutazione dei bandi e della loro gestione

4. i suggerimenti e i bisogni degli imprenditori che hanno utilizzato i bandi.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

NUOVE RICERCHE PER IL BIENNIO 2013-2014

Oltre all'attività indicata al punto Attività Strutturale, l'attività di ricerca sarà improntata all'obiettivo di fornire la più ampia e aggiornata conoscenza dei settori produttivi regionali.

Dall'esame delle proposte in sede consultiva della Commissione tecnico scientifica, prevista dalla D.G.R. n.51-6072 del 4 giugno 2007, sono emersi alcuni spunti interessanti, che hanno trovato riscontro in alcune linee di ricerca che meritano di essere contemplate nell'attività del biennio. Esse sono riferite alle seguenti attività:

1. Una ricerca volta ad analizzare la riqualificazione e il rilancio di insediamenti e **aree industriali dimesse** o sottoutilizzate, mediante un'indagine attraverso azioni pilota finalizzate alla ridefinizione del paesaggio industriale, alla pianificazione di nuovi servizi all'impresa per la rilocalizzazione, l'innovazione e l'adeguamento tecnologico, ambientale ed energetico;
2. Una ricerca sulla **ecosistemibilità nel settore automotive**, relativa all'analisi di **processi produttivi ecocompatibili** e all'uso di energie rinnovabili, realizzando una sinergia tra la dimensione economica e quella ambientale, tra tutela dell'ambiente e la crescita produttiva. La ricerca sarà realizzata in collaborazione con l'Agenzia Piemonte Lavoro.
3. Una ricerca sull'**innovazione** nel sistema produttivo, intesa sia come rivoluzione della macchina organizzativa, e non solo come innovazione propriamente tecnologica e quest'ultima considerata sia come processo produttivo sia come prodotto, può dare dei risultati interessanti.

La riscoperta nell'attuale fase di crisi dell'importanza di comportamenti virtuosi delle imprese -sotto il profilo della capacità di ideazione del prodotto, dell'approccio al mercato e dell'organizzazione all'interno delle filiere in contesti di reti di impresa – ripropone l'importanza dell'innovazione non necessariamente basata sull'attività (formalizzata) di R&D svolta dalle imprese di successo. I comportamenti citati che travalicano le tradizionali configurazioni di settore, dimensione ecc. possono essere utilmente approfonditi per valutare le performance ad essi relativi e le politiche necessarie a sostenerli.

4. L'importanza dei **servizi per le imprese** nel determinare la competitività del sistema è stata sottolineata da numerose ricerche. Il mondo dei servizi alle imprese si caratterizza per livelli di efficienza e concorrenzialità talvolta critici nel contesto italiano (e regionale) con una tendenza alla polverizzazione che ne rallenta il consolidamento delle strutture operative. Professionisti e consulenti al servizio del sistema produttivo rappresentano una fonte non trascurabile di input di imprenditorialità per una vasta platea di Pmi. Inoltre anche i professionisti sono divenuti beneficiari delle politiche industriali regionali. Si propone un'attività di studio su alcuni ambiti di funzioni di servizio alle imprese svolte da professionisti e consulenti d'impresa volta a individuarne l'assetto attuale, le criticità e le prospettive, finalizzate alla messa a punto di politiche specifiche.

5. Reti d'impresa.

Il contratto di rete rappresenta un modello organizzativo per accompagnare il fenomeno delle Reti di Impresa che deriva dalla trasformazione dei mercati, dalla divisione internazionale del lavoro e dalla deverticalizzazione delle filiere produttive e distributive

Le reti di imprese costituiscono un modello organizzativo di crescita complementare a quello del gruppo societario e nascono per il fallimento della impresa

verticalmente integrata o per l'inadeguatezza a gestire la complementarietà produttiva e distributiva, il che avviene quando diverse imprese conferiscono beni, servizi e competenze per la definizione di un nuovo processo o per la produzione di un nuovo bene o di un servizio che le imprese singolarmente non sarebbero in grado di fare.

Le tipologie delle reti d'impresa possono essere:

RETI ORGANIZZATIVE Reti societarie, gruppi, associazioni, fondazioni società lucrative, cooperative consortili

RETI CONTRATTUALI Realizzate mediante un contratto plurilaterale o contratti bilaterali collegati. Il consorzio, le ATI le joint ventures rappresentano solo alcuni dei modelli di cooperazione imprenditoriale attraverso i contratti.

La ricerca che si prevede di realizzare cerca di approfondire la tipologia e le caratteristiche del contratto previsto dalla legge, nonché gli ostacoli che impediscono alle imprese di operare in un regime di reti e i vantaggi di quelle che hanno realizzato tale tipo di aggregazione.